

Le compagnie di navigazione al Tar contro i limiti agli accosti nei porti

«LE REGOLE FISSATE DALLA CAPITANERIA TROPPO RIGIDE PER I TRAGHETTI: DANNI SOPRATTUTTO NELL'ALTA STAGIONE»

IL CASO

Mario Amodio

Dieci compagnie di navigazione che effettuano collegamenti marittimi nel golfo di Salerno ricorrono al Tar contro l'ordinanza della Capitaneria di Porto che estende lo spazio temporale necessario a garantire la sicurezza tra le operazioni di sbarco e di attracco dei mezzi navali in transito. Una decisione che rischia di riverberarsi sugli utenti delle vie del mare, residenti compresi, e di avere anche conseguenze sulla circolazione stradale lungo la statale Amalfitana, già oltremodo ingolfata nei periodi di alta stagione. A chiedere l'annullamento parziale dell'ordinanza numero 9 del 24 gennaio scorso "nella parte in cui ha prescritto limiti di lunghezza per le unità navali da traffico passeggeri per gli accosti in banchina nei Porti di Cetara ed Amalfi introducendo un intervallo temporale minimo di 5 minuti tra gli accosti (partenza - arrivo) per tutti gli scali portuali" e degli atti ad essa presupposti e conseguenti, sono state ben dieci compagnie attraverso quattro differenti istanze. Si tratta di Tra.Vel.Mar, Alicost, Alilauro, Cooperativa Marina della Lobra, Positano Jet, Uragano srl ed il Gruppo Battellieri Costa d'Amalfi, oltre alle Cooperative Sant'Antonio e Sant'Andrea e alla Navigazione Libera del Golfo, che hanno chiesto l'annullamento previa sospensione del dispositivo con cui è stato approvato il Regolamento degli Accosti per i Porti che ricadono nel Circondario Marittimo di Salerno nella parte in cui ha prescritto limiti di lunghezza per le unità navali da traffico passeggeri per gli accosti in tutti gli scali portuali. Questo perché l'ordinanza avrebbe disposto una cancellazione "surrettizia" di accosti già autorizzati fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

LE MOTIVAZIONI

E, secondo le società ricorrenti, rappresentate dagli avvocati Lorenzo Lentini, Ugo Santucci e Giovanni Torre, contrasterebbe con i pareri favorevoli di sicurezza degli accosti negli scali portuali di Cetara e Maiori resi nell'ambito del Quadro Orario degli Accosti Regionale disciplinato lo scorso anno. Nello specifico, TraVelMar e Alicost, che effettuano collegamenti di linea che transitano per i porti di Cetara e Maiori, si sono contrapposte sia ai limiti dimensionali che ai tempi minimi di accosto; le restanti realtà operanti nella navigazione di linea, che effettuano trasporto passeggeri in scali differenti della Costa d'Amalfi, hanno incentrato la loro opposizione relativamente alla seconda questione oggetto del contenzioso. Quanto ai limiti dimensionali alle imbarcazioni di linea prescritti per gli accosti nei porti di Cetara e Maiori (rispettivamente 27 e 23 metri), le compagnie Alicost e TraVelMar hanno richiesto l'annullamento parziale dell'ordinanza indicando, tra i motivi, la violazione di legge, l'eccesso di potere, la violazione dei principi di concorrenza, trasparenza e non discriminazione. Altro elemento, non meno importante, contestato da tutte le società ricorrenti, riguarda il ruolo di integrazione dei servizi minimi regionali: le nuove limitazioni, infatti, andrebbero ad impattare fortemente sull'offerta di trasporto pubblico via mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA